

IL FENOMENO

LA GESTIONE DEL RISCHIO

SI ASSICURA APPENA IL 12%

Appena il 12% si assicura, ma solo per il 5% delle superfici. Il divario rispetto al Nord maggiore su colture come il grano duro

COSTI ECCESSIVI E "FAI DA TE"

Eccessivo costo delle polizze, esperienze pregresse negative per perizie e risarcimenti, il ricorso al "fai da te" le cause della disaffezione

I campi lasciati senza assicurazione

Meno polizze al Sud (Foggia va meglio), il rapporto dell'Ismea condotto con l'Unifg

● Un mercato «interessante e asimmetrico» quello delle assicurazioni agricole che vede il Sud e la provincia di Foggia abbastanza distanziato per essendo la Capitanata un territorio ad alta vocazione agricola. L'indagine è stata condotta dall'Ismea e dall'università degli studi di Foggia che ha fornito il supporto scientifico. E fornisce uno spaccato interessante soprattutto tenendo conto che la maggior parte degli agricoltori al Sud ignorerebbe l'esistenza delle assicurazioni e dunque il «gap» rispetto al Centro-Nord sarebbe dovuto principalmente a un ordine di scarse conoscenze in materia. «Dal punto di vista territoriale - riferisce infatti l'Ismea - quello delle assicurazioni agricole agevolate resta un mercato fortemente asimmetrico con il Mezzogiorno che conferma il suo limitato interesse verso lo strumento, con appena il 12% delle aziende assicurate in Italia, il 7% dei valori e solo il 5% delle superfici».

L'evoluzione del mercato assicurativo in agricoltura è contenuto nel Rapporto Ismea "La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno", realizzato in collaborazione con il Ministero delle Politiche agricole alimentari forestali e del turismo e con il supporto scientifico dell'Università degli Studi di Foggia, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020. «Il documento - riferisce una nota - evidenzia come l'inversione di tendenza che si è potuta osservare nel 2018, grazie soprattutto all'introduzione dell'assicurazione agevolata a due rischi, non è bastata a compensare le perdite di questi ultimi anni che hanno dimezzato al Sud la platea delle aziende assicurate, rafforzando



CALAMITÀ Grandine sui campi coltivati a grano duro (archivio)

il primato delle regioni settentrionali». Esiste, ed è forte, un divario Nord-Sud anche in campo agricolo e vede ancora una volta le regioni meridionali in minoranza soprattutto sui temi della programmazione agricola e della capacità di fronteggiare rischi legati alle calamità naturali. «Il divario tra Nord e Sud emerge - sottolinea Ismea - anche per quei prodotti che maggiormente caratterizzano l'agricoltura del Mezzogiorno: paradossale è il caso del grano duro, con il Sud granaio d'Italia che conta appena 214 aziende assicurate a fronte delle oltre 2.700 nel Nord, dove però la coltura è poco diffusa. Tra le ragioni alla base della scarsa affezione degli agricoltori del Sud verso lo strumento assicurativo - rilevate da Ismea mediante indagini

campionarie, focus group e interviste dirette - figurano motivazioni economiche (eccessivo costo delle polizze), esperienze pregresse negative in occasione di perizie e risarcimenti e il frequente approccio "fai da te" nella gestione del rischio attraverso tecniche agronomiche di prevenzione dei danni e strutture di protezione. Tra le aziende che non si sono mai assicurate, il 75% ignora l'esistenza delle agevolazioni pubbliche sui premi assicurativi, ma un 13% di questi, dopo essere stati infor-

mati dell'esistenza del contributo, si dichiara propenso ad assicurarsi, rivelando un potenziale inespresso che farebbe significativamente aumentare la partecipazione al mercato assicurativo da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno».

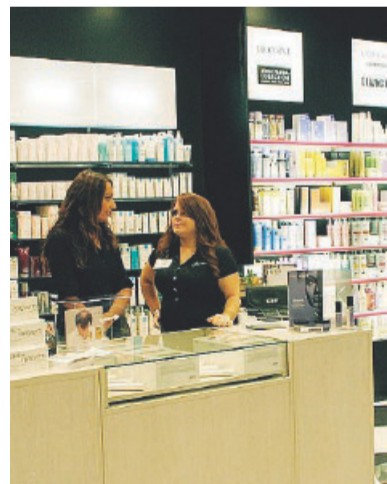
MAI ASSICURATE

Tra le aziende mai assicurate il 75% ignora l'esistenza di agevolazioni

LAVORO NERO CONTROLLI DELL'ISPettorato DEL LAVORO IN CITTÀ E PROVINCIA, SOSPESA LA LICENZA A TRE ATTIVITÀ

Otto negozi su nove «irregolari» sanzionate sei aziende agricole

● Gli ispettori del lavoro hanno acceso i riflettori nelle ultime settimane su negozi e aziende agricole, due fronti caldi dove il lavoro nero comunemente la fa da padrone. Gli accessi ispettivi su alcune di queste attività hanno purtroppo confermato i sospetti e qualche luogo comune. Cominciamo dal commercio: su nove accessi ispettivi in esercizi commerciali a Foggia e in alcuni comuni della provincia, otto sono risultati irregolari avendo al proprio interno personale non regolarmente assunto. È il bilancio dell'operazione «San Valentino» condotta dall'ispettorato provinciale del lavoro: dalle verifiche effettuate dagli ispettori è emerso che quattordici lavoratori erano occupati in nero, senza alcun tipo di contratto. «Sono stati adottati - informa una nota dell'ispettorato - cinque provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale in quanto è stato accertato l'impiego di personale non risultante dalle scritture obbligatorie in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati; provvedimenti successivamente revocati su istanza delle ditte, previo pagamento delle relative sanzioni e regolarizzazione dei rapporti di lavoro. Nel complesso - rileva ancora l'ispettorato - sono state con-



COMMERCIO Commesse in un esercizio

testate diciotto violazioni amministrative e comminate sanzioni per un importo complessivo di 52.700 euro, oltre che una violazione penale per l'utilizzo di un impianto di videosorveglianza non autorizzato, scattata una sanzione pecuniaria pari a 1.549 euro».

E passiamo alle aziende agricole: tredici quelle controllate delle quali sei risultate irregolari, tutte in materia occupazionale. «Sono stati identificati 153 lavoratori agricoli - informa l'ispettorato - di cui 30 sono

risultati occupati in nero (tra cui 25 extracomunitari sette dei quali privi di permesso di soggiorno). Per tre aziende agricole - aggiunge l'Il - sono stati adottati i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale in quanto è stato accertato l'impiego di personale non risultante dalle scritture obbligatorie in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati. Rilevate infine sei violazioni al Testo Unico 81/2008 in materia di sicurezza (mancante visite mediche preventive)», per un totale di sanzioni amministrative irrogate pari a 122.900 euro. Le ispezioni sono state condotte «nell'ambito dell'attività di vigilanza condotta da ispettori del lavoro, dal personale del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Foggia (Nil) congiuntamente al Gruppo Tutela del Lavoro di Napoli, finalizzata a contrastare l'utilizzo di manodopera irregolare e/o in nero, lo sfruttamento di lavoratori agricoli», a conferma - rileva l'ispettorato - dell'impegno e della presenza assidua sul territorio dell'ispettorato e dei Carabinieri del Nucleo Ispettivo del Lavoro (Nil) operante presso l'Ifil di Foggia, a tutela del rispetto delle norme vigenti ed al contrasto del fenomeno del "caporalato".

L'INTERVISTA/IL DOCENTE CHE HA CURATO L'INDAGINE

Santeramo: «Il regime è cambiato, però molti agricoltori lo ignorano»

MASSIMO LEVANTACI

● Il disastro non è più rimborsabile se la coltivazione è assicurabile. Una lezione che gli agricoltori pugliesi e foggiani hanno imparato a proprie spese con la gelata degli ulivi del febbraio 2018 non ancora riconosciuta da alcuna calamità. Tempi burrascosi (meteorologicamente parlando) si prevedono per l'agricoltura a causa del cambiamento climatico. Ma gli agricoltori continuano ad assicurarsi poco. Perché? Ne abbiamo parlato con il prof. Fabio Santeramo, docente di Economia e Politica agro-ambientale presso il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Foggia che ha curato l'indagine nazionale sull'assicurazione agricola al Sud d'intesa con l'Ismea e Mipaaf. «Esiste una forbice molto ampia fra Nord e Sud: nel Nord Est, in particolare, abbiamo la stragrande maggioranza di aziende assicurate, al Centro e al Sud siamo invece su tassi molto bassi».

Come nasce questa collaborazione con l'Ismea?

«La nostra università ha sottoscritto una convenzione con l'Ismea al fine di studiare tematiche di reciproco interesse. Essendo esperto di gestione del rischio, ho individuato nella mancata diffusione dell'assicurazione agricola agevolata un focus interessante, da approfondire anche in relazione ai temi dell'attualità».

Gli agricoltori diffidano delle polizze perché denunciano difficoltà ad essere risarciti.

«C'è un duplice aspetto da tener conto: strutturalmente l'agricoltura può ricevere indennizzi per danni a seguito di calamità naturali. L'intervento statale è ancora fortemente ricercato da gran parte dei operatori del settore primario. Ma ormai non è quasi più possibile: le regole europee sottoscritte dagli Stati membri vietano l'indennizzo di danni da calamità naturali se la coltivazione e l'avversità sono assicurabili. E oggi quasi tutte le colture e la zootecnia sono assicurabili nei confronti di numerose avversità».

«Quali sono allora i casi in cui può ancora intervenire lo Stato, sussidiando il premio assicurativo?»

«L'assicurazione contro la grandine è prevista nel disciplinare ministeriale fra le avversità assicurabili, diversamente per la mosca dell'olivo o l'incendio non è previsto

sussidio al premio. Queste calamità dovrebbero essere riconosciute come catastrofi per beneficiare di un intervento statale. La neve è una avversità assicurabile: anche in questo caso l'indennizzo post-calamità non è la norma».

Perché secondo lei gli agricoltori si assicurano meno, se le calamità dello Stato sono sempre di meno?

«I ritardi non sono sui risarcimenti, ma sui rimborsi del premio, fino al 70%. Ad esempio, a fronte di un premio (prezzo, ndr) assicurativo pari a 100 euro a ettaro, lo Stato prevede un rimborso pari a 70 euro. Tuttavia i rimborsi sono stati erogati dopo alcuni anni, determinando scramento e delusione nel settore agricolo».

La provincia di Foggia rientra a pieno titolo in questo fenomeno?

«La Capitanata, storicamente, è stato un territorio con elevato tasso di assicurazioni, e questo ha probabilmente generato aspettative alte all'avvio del nuovo sistema di gestione del rischio. Tuttavia il riconoscimento sistematico di calamità ha contribuito a ritenere di poter beneficiare di un doppio sussidio. L'incauta interpretazione del tipo di intervento pubblico, legata ai ritardi, ha portato a una clima di sfiducia e al calo delle assicurazioni. Comunque la Capitanata resta una delle province più assicurate al Sud, tra le prime quindici in Italia. C'è però una contraddizione».

Quale?

«Oggi assistiamo alla protesta per i danni da calamità, si chiede al ministero di pagare. Ma è solo un aspetto del problema. Eliminati i pagamenti post-calamità si sarebbe dovuti passare a strumenti assicurativi, purtroppo ancora poco conosciuti e mal percepiti tra gli agricoltori, nonostante essi permettano di coprire una vasta gamma di rischi cui è costantemente soggetta l'agricoltura. Ma la soluzione a questi problemi passa anche attraverso una continua e corretta informazione».



Fabio Santeramo

le altre notizie

PSICOTERAPIA

IL RUOLO TERAPEUTICO

La diagnosi in età evolutiva, domani convegno

■ Domani alle ore 8.30 il Ruolo Terapeutico - Gruppo di Foggia organizza un convegno patrocinato dall'Ordine degli Psicologi Puglia, con crediti Ecm per medici e psicologi, per approfondire il tema della diagnosi in età evolutiva. I dottori Paola Morra e Adriana Grotta, psicoterapeute di Bologna afferenti al gruppo di Pierfrancesco Galli e alla Rivista Psicoterapia e Scienze Umane, nella prima parte, affronteranno il tema della diagnosi dal punto di vista storico e concettuale, con un'attenzione specifica al pensiero psicoanalitico. Nella seconda parte presenteranno strumenti di comprensione del disturbo ossessivo nell'infanzia, con la presentazione di due casi clinici. Il convegno si terrà presso la sala conferenze della Scuola di Formazione Psicoanalitica de "il Ruolo Terapeutico" di Foggia, in via Fania 10. La partecipazione è gratuita con rilascio di attestato e di Ecm per medici e psicologi che lo richiedono in fase di iscrizione.